

# Il Cartone della Scuola di Atene

**T**ra le opere meravigliose custodite nelle sale della Pinacoteca Ambrosiana di Milano, istituita nell'aprile del 1618, quando il cardinale Federico Borromeo donò la sua collezione di dipinti, statue e disegni alla Biblioteca Ambrosiana (che egli stesso aveva fondato nel 1607), ce n'è una che sprigiona una magia tutta particolare: il Cartone preparatorio della "Scuola di Atene" di Raffaello, l'affresco che il pittore urbinato dipinse nella Stanza della Signatura per Papa Giulio II, oggi nel percorso di visita dei Musei Vaticani.

È il più grande Cartone rinascimentale pervenuto fino a noi (misura 2,85x8,04 metri) ed occupa un'intera sala del museo milanese. Un luogo quasi mistico (reso ancora più suggestivo dal nuovo allestimento realizzato nel 2019 dallo studio dell'architetto Stefano Boeri), che fino al 10 gennaio 2023 ospiterà l'installazione "Gioielli di Giulio Manfredi celebrano Raffaello. Scuola di Luce". Si tratta di un'opera composta da ventun disegni per ventun gioielli raffinati, corrispondenti a ventuno

di  
**MAURO  
CEREDA**



personaggi del Cartone. "Il Cartone – osserva il direttore della Pinacoteca, monsignor Alberto Rocca – ispira l'umano talento di chi ha in sé la capacità di lasciarsi provocare da tanta altera bellezza. La sua contemplazione, mossa da un profondo senso di rispetto, ammirazione e stupore, ha ispirato Giulio Manfredi a voler porre in atto l'intrapresa audace di confrontarsi con uno dei massimi maestri del Rinascimento e dialogare con 'un des plus beau desseins du monde', come ebbe a esprimersi Pierre Gauthiez". Il Cartone entrò a far parte della collezione di Federico Borromeo nel 1626, che lo

acquistò per l'esorbitante somma di seicento lire imperiali. Al centro ritrae i due massimi filosofi dell'antichità: Platone (dipinto con le sembianze di Leonardo, con il dito puntato verso l'alto e riconoscibile perché regge il Timeo, una delle sue opere che grandemente influì sulla filosofia successiva) e Aristotele, identificabile dal libro dell'Etica. "Quello che spinge Giulio Manfredi a ricreare in gioielli e pietre preziose il segreto abbagliante del capolavoro di Raffaello – si legge in una nota esplicativa dell'installazione – è un gesto di ammirazione e di amore. La ricerca di Giulio Manfredi, la consapevolezza

con cui sperimenta la materia e la forma, sono la traccia di un sogno prezioso, in cui l'eredità dell'Umanesimo non è altro che lo sguardo rivolto verso bellezza nuova e contemporanea. I personaggi di Raffaello diventano presenze reali in un'installazione scenografica, diffusa in tutta la sala del Cartone. Non sono sculture, bensì proiezioni della luce: una vera e piena smaterializzazione del Cartone attraverso i fasci di luce colorata in movimento. Ciò che il visitatore vivrà sarà un'esperienza estetica e insieme estatica di piena integrazione dell'arte con la vita".

Info: [www.ambrosiana.it](http://www.ambrosiana.it)

## “Etre humain” un viaggio nel tempo



**L**a Pinacoteca di Brera all'interno del progetto "Brera plus- Museo diffuso", presenta nella galleria dell'Istitut Francais di Milano, dal 4 novembre all'11 novembre, l'esposizione multimediale immersiva "Etre humain" a cura del collettivo NU2 costituito da Eric Szerman e Camille Turlot. Due artisti che, dopo un'esperienza di 15 anni negli spettacoli dal vivo, con ben cinque piece teatrali presentate a Parigi, a partire dal 2016 hanno creato il duo d'arte contemporanea NU2 portando le loro installazioni in giro per tutto il mondo, collaborando con i principali musei francesi ed europei. L'installazione "Etre humain", immersiva e digitale, permette al visitatore, entrando nella scultura stessa con il proprio volto, di vivere continue trasformazioni della propria immagine, in un viaggio nel tempo e nelle civiltà: dalle civiltà

preistoriche al mondo egizio, passando attraverso l'arte rinascimentale e romantica fino ad arrivare a diventare protagonista di quadri contemporanei. Un gioco di trasformazioni guidato dall'arte che attraverso la storia dell'uomo invita il pubblico a porsi domande sull'identità e il genere, accompagnato da una rilassante colonna sonora. Il progetto è espressione della collaborazione tra la pinacoteca di Brera e l'Istituto Francese, coronando quello che è l'antico legame della struttura milanese con la Francia risalente a Napoleone che istituì ufficialmente il museo milanese nel 1809. Il progetto è solo un piccolo tassello in quella che è una collaborazione nata tra i due enti ormai da tempo e che pone una attenzione particolare ai giovani italiani che studiano il francese attraverso un partenariato/percorso educativo (PCTO) che offre agli studenti la possibilità di tradurre in lingua francese didascalie e documenti presenti a Brera e organizzare per i visitatori delle guide in lingua

francese, approfondendo così molti aspetti dell'arte raccolta nelle sale della Pinacoteca. Una collaborazione che rappresenta in modo pieno quello che è l'obiettivo del "museo diffuso" cioè di portare l'arte fuori dalle mura istituzionali del museo tradizionale, rendendola fruibile ad un numero sempre più ampio e diversificato di pubblico, proprio come sosteneva il primo teorizzatore di questo modello museale, l'architetto Fredi Drugman, negli anni settanta, che vedeva nel rapporto tra territorio e museo un elemento fondamentale per diffondere la cultura e l'amore per la bellezza, modello ripreso dello storico direttore di Brera Franco Russoli che dichiarava: "Il museo esca dall'isolamento settoriale e non si consideri disponibile soltanto per finalità di ricerca e di educazione specialistiche o come luogo privilegiato di meraviglie e di evasivi godimenti, e cerchi invece di far sentire integrante e necessaria, ad ogni aspetto e livello della vita sociale, la propria presenza".

**Eliana Sormani**